



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

13 Febbraio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELLA PANDEMIA

Prenotazione dei vaccini tra code e lunghe attese

Caos a Lecce: le farmacie sospendono il servizio per gli over 80

● File davanti alle farmacie e ancora problemi tecnici al portale Puglia Salute per la prenotazione delle vaccinazioni anti Covid per gli over 80, che registrano l'iscrizione di un quarto del target previsto. L'alto numero di adesioni ha creato disagi e problemi anche nella seconda giornata di prenotazione. Sul sito Puglia Salute è stata attivata la sezione dedicata alla «fase 2» della campagna vaccinale anti Covid ma continuano a esserci intoppi tecnici: il sistema informatico è molto rallentato e completare le tre fasi per prenotare il vaccino può richiedere sino ad un'ora di attesa. Anche le farmacie di Bari sono state prese d'assalto e si registrano anche lunghe file: in alcuni casi i farmacisti sono costretti a registrare le adesioni con carta e penna perché anche il portale a loro riservato funziona a singhiozzo. Forti disagi nel Salento. Federfarma ha diffuso una nota per annunciare che le farmacie salentine non raccoglieranno più prenotazioni: «A seguito di consultazioni con la Asl e il susseguirsi di comunicazioni e indicazioni contrastanti, si invitano tutte le farmacie a sospendere le prenotazioni di vaccinazioni per gli over 80 fino alla definizione di un protocollo chiaro e condiviso».

Ieri sera erano 54.000 le prenotazioni per i vaccini per gli ultraottantenni registrate sui sistemi della Regione Puglia. «Stiamo procedendo speditamente - commenta l'assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco, nonostante i disservizi registrati - e abbiamo raggiunto circa un quarto della popolazione-target in un giorno e mezzo di apertura delle agende. Confidiamo che nei prossimi giorni sarà raggiunto il target delle prenotazioni, una volta rodato completamente il sistema. La raccomandazione è sempre quella di non accalcarsi in farmacia o di affollare i cup: i vaccini saranno disponibili per tutti».

Intanto sono 154.983 le dosi di vaccino anti Covid somministrate in Puglia, alle 15 di ieri. Al momento la Regione ha ricevuto 201.005 dosi, quindi ha ancora una scorta di circa 47mila vaccini. Dal 22 febbraio inizieranno le inoculazioni agli over 80, che sono circa 230mila: verranno usati i sieri di Pfizer e Moderna, mentre per gli operatori scolastici è previsto l'impiego di AstraZeneca.

La pandemia però continua a mordere la Puglia: torna a crescere l'indice Rt e a superare, seppure di poco, il valore limite di 1. La corsa del covid dunque sta riprendendo e la velocità di contagio sta aumentando. Secondo il rapporto dell'Istituto superiore della Sanità, infatti, l'Rt pugliese è pari a 1.05, situazione compatibile con uno scenario di tipo 2, in aumento rispetto alla settimana precedente. I dati si riferiscono alla settimana 1-7 febbraio, la Puglia, però, complessivamente, è stata inserita nella fascia di rischio «basso», quindi dovrebbe restare per un'altra settimana almeno in zona gialla. Ieri si è registrato un lieve calo dei nuovi positivi, stabile invece il numero dei decessi.

VARIANTE INGLESE IN PUGLIA

L'evoluzione del virus è presente «in tutte le province» secondo la virologa Maria Chironna del Laboratorio covid del Policlinico di Bari



SANITÀ Pier Luigi Lopalco

Su 10.141 tamponi ieri sono stati rilevati 1.020 positivi. Sono stati registrati 33 decessi: 17 in provincia di Bari, 4 in provincia di Bat, 5 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Taranto. In totale dall'inizio della pandemia sono 3.554 le vittime.

Dal mondo scientifico emerge la preoccupazione per la diffusione della variante inglese «in tutte le province pugliesi». E' questo l'allarme lanciato dalla virologa Maria Chironna, responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico di Bari.

LA PROTESTA DI FORZA ITALIA

«Brindisi, emergenza Pronto soccorso mancano personale e spazi adeguati»

● BRINDISI. Forza Italia Puglia si mobilita per la sanità brindisina. «Se ne parla da anni, ma adesso la situazione del Pronto Soccorso dell'ospedale Perrino è diventata realmente esplosiva ed è per questo che abbiamo deciso di puntare i riflettori»: questa la presa di posizione del consigliere regionale di Fi, Paride Mazzotta, e del consigliere comunale azzurro di Brindisi Gianluca Quarto, intervenuti ieri nel nosocomio della città. «Il dato più preoccupante - spiegano - è quello del personale medico. A fronte di una pianta organica di 25 unità, ne sono presenti non più di 11, di cui soltanto 5 sono assunti a tempo indeterminato ed hanno una esperienza di molti anni nella gestione di questo reparto. Per il resto, si tratta giovani neo-laureati reclutati con contratti a tempo o addirittura con partita iva». «Questa carenza - aggiungono - comporta turni massacranti ed il rischio costante di non poter coprire tutti i turni, con le conseguenze facilmente immaginabili. Come se non bastasse, anche i tre specializzandi a partita iva hanno lasciato l'incarico e alcuni medici a tempo indeterminato sono in malattia. A ciò si aggiunge la mancanza di spazi adeguati, con l'impossibilità di gestire una fase emergenziale come quella determinata dal covid 19. Si pensi, ad esempio, che gli specialisti che arrivano nel Pronto Soccorso da altri reparti non sanno se gli ammalati da visitare sono effettivamente negativi o positivi. Pazienti e personale sanitario, pertanto, corrono il rischio quotidiano di contagiarsi. Il tutto anche grazie ai ritardi con cui si procede nel processare i tamponi. Per i pazienti, poi, questo inferno si concretizza con attese che si prolungano per decine di ore, abbandonati su una barella e in situazioni insopportabili di promiscuità», concludono.

LA PAURA NUOVE RESTRIZIONI PER ABRUZZO, LIGURIA, TOSCANA E LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO. ALLARME IN CAMPANIA. DE LUCA AVVERTE: OSPEDALI PIENI

Regioni, quattro tornano arancio

Prorogato il blocco della mobilità extra-regionale. Paura per l'evoluzione del virus

● ROMA. Divieto di spostamento tra le regioni fino al 25 febbraio e altre 3 regioni e una provincia autonoma che, da domenica, da gialle passano ad arancione. Gli ultimi atti formali del governo Conte bis sono il decreto legge che proroga il blocco della mobilità e le ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza che determinano il cambio di colore in quei territori dove il contagio è più diffuso: sarà d'ora in avanti Mario Draghi a decidere quale sia la linea da adottare per contrastare la nuova avanzata del Covid, con le varianti del virus sempre più diffuse in tutto il paese.

Il Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto di proroga è durato poco meno di mezzora. Un testo di 3 soli articoli in cui si stabilisce che «dal 16 al 25 febbraio sull'intero territorio nazionale è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome» fatti salvi gli spostamenti per «comprovate esigenze» di lavoro, situazioni di necessità o motivi di salute. Sarà inoltre sempre possibile raggiungere la propria abitazione, residenza o domicilio, comprese le seconde case, se di proprietà o con un contratto d'affitto lungo precedente al 14 gennaio. Il governo uscente ha scelto quindi la linea del decreto ponte, evitando di far scadere un divieto ritenuto dai tecnici fondamentale per evitare il diffondersi dei contagi e la circolazione delle varianti, e allo stesso tempo prorogando lo stop agli spostamenti per una decina di giorni, lasciando al nuovo esecutivo la scelta se proseguire poi fino al 5 marzo, quando scadrà il Dpcm, o se procedere diversamente.

E' stato invece Speranza a firmare le nuove ordinanze che collocano Abruzzo, Liguria, Toscana e la provincia di Trento - tutte con un Rt superiore ad 1 anche nel limite inferiore e dunque compatibile con uno «scenario 2» - in zona arancione. Da domenica 14 saranno chiusi bar e ristoranti anche a pranzo (resta consentito solo l'asporto fino alle 18 e la consegna a domicilio), non si potrà uscire dal proprio comune di residenza e non potranno neanche riaprire gli impianti da sci, laddove era previsto. Le tre regioni e Trento si vanno ad aggiungere in arancione all'Umbria e alla provincia di Bolzano, anche se in entrambi i territori i governatori hanno già preso misure da lockdown. Non cambia colore invece la Campania, ma Vincenzo De Luca avverte: «abbiamo di nuovo le corsie degli ospedali quasi ingolfate, se i contagi continueranno ad aumentare la Campania passerà in arancione». Torna in giallo, invece, la Sicilia, che dopo quasi un mese di restrizioni, ha l'Rt più basso d'Italia - a 0,66 - e un rischio basso.

Le decisioni del governo e del ministro non hanno stavolta provocato polemiche con i governatori. Ma quelli del centro-destra se la sono presa con il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo il quale in un'intervista ha sottolineato quanto aveva già sostenuto diverse volte: il governo dovrebbe utilizzare l'articolo 120 della Costituzione per evitare che ogni regione vada per conto proprio. «Il mio è stato e resta un suggerimento con l'obiettivo di avere un solido piano nazionale unico per le vaccinazioni», ribadisce. «Le sue affermazioni sono totalmente lontane dalla realtà rispetto a un'analisi oggettiva su come sia stata affrontata la pandemia in Italia - dicono i presidenti -. Al contrario, proprio grazie alle amministrazioni regionali e alle Province autonome, si è riusciti nel difficile compito di garantire la tenuta del sistema Paese anche in contesti particolarmente complessi e malgrado non poche manchevolezze da parte delle strutture centrali».



LA POLEMICA I governatori contestano il Cts che ha chiesto di omologare le politiche sanitarie sui territori

L'evoluzione del virus desta però forti preoccupazioni. Sta circolando in modo sostenuto, al punto che in poco più di un mese potrebbe diventare la forma più diffusa del virus SarsCoV2 in Italia: la variante inglese esce allo scoperto con i primi dati fuori dell'indagine rapida condotta da Istituto Superiore di Sanità (Iss) e ministero della Salute con i laboratori regionali. Emerge che, sul totale dei casi positivi al virus SarsCoV2, il 17,8% si devono a questa variante. Una percentuale confrontabile al 20-25% della Francia e al 30% della Germania. Vale a dire che, fra i casi positivi in Italia, circa uno su cinque risulta positivo alla variante inglese. Quest'ultima è una delle tre in circolazione nel nostro Paese, con la brasiliana e la sudafricana, ma al momento sembra decisamente prevalere sulle altre.

«In 5-6 settimane la variante inglese potrebbe sostituire il virus SarsCov2 ora circolante», ha detto il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, commentando i dati diffusi con il monitoraggio e relativi ai test eseguiti dal 3 al 4 febbraio su un totale di 852 campioni in 82 laboratori.



MASSAFRA INTENSIFICATI I SERVIZI DI CONTROLLO IN CITTÀ DA PARTE DELLA POLIZIA LOCALE E DEI CARABINIERI

Covid, allarme di Quarto

«Rischiamo la zona rossa»

Il sindaco sollecita il rispetto delle regole di prevenzione del virus

● **MASSAFRA.** «Se non saranno rispettate le regole previste dai Dpcm, non esiterò ad emettere ordinanze più restrittive. E qualora i comportamenti di alcuni cittadini dovessero continuare ad essere non adeguati, chiederemo che per Massafra possa essere attuato un protocollo per dichiarazione di zona rossa».

È la sintesi dell'ultimo appello alla cittadinanza diffuso dal sindaco Fabrizio Quarto, preoccupato per la propagazione del Coronavirus nel territorio, alla luce anche del ceppo della variante inglese Covid-19 selezionato, in questi giorni, dall'istituto zooprofilattico di Puglia.

Tutto questo, mentre da giovedì scorso la Puglia è entrata in zona gialla. Circostanza che ha spinto l'Amministrazione comunale a rafforzare l'attività dei servizi di controllo finalizzata al contenimento della diffusione del virus.

Il sindaco Fabrizio Quarto ha tenuto un incontro con l'Arma dei Carabinieri, rappresentata dal comandante la locale stazione, luogotenente Leonardo Carucci, e con la Polizia Locale, di cui attualmente detiene la delega.

Il sindaco si è soffermato sulle ultime criticità emerse in modo prepotente, tenendo sempre presente sia le limitazioni previste dai vari Dpcm, sia le attività con-



sentite.

Ha ringraziato i carabinieri della compagnia, guidata dal capitano Quintino Russo, per le azioni svolte nel contrasto alla pandemia in atto sin dal primo momento: in tal senso parlano chiaro le cifre della loro attività con 153 denunce a piede libero per Covid, 410 verbali e migliaia di controlli effettuati.

«Sarà un lavoro sinergico tra le varie forze dell'ordine - ha continuato il sindaco - con la consapevolezza che non è possibile militarizzare una città, ma è auspicabile sensibilizzare ad un sa-

no comportamento civico in questa delicata fase storica. Il monitoraggio - ha sottolineato il sindaco - è costante, ma le verifiche a tappeto appaiono impossibili».

Intanto, il primo cittadino, insieme alla dottoressa Grazia Sponselli, del Dipartimento Prevenzione dell'Asl, ha annunciato l'avvio della campagna vaccinale a favore degli ultra ottantenni. Partirà da lunedì 22 febbraio e, per facilitare le operazioni, il Comune di Massafra ha messo a disposizione dell'Asl i locali del Centro Anziani, come segno di attenzione e tutela maggiore di

questa particolare e fragile fascia di età. La dottoressa Sponselli, nell'invitare tutti gli interessati ad aderire a questa campagna di vaccinazione particolarmente raccomandata soprattutto alla luce delle varianti del Covid-19, ha ricordato che è già possibile registrarsi e prenotarsi sia presso le farmacie sia presso il Cup. Qualora vi siano dubbi sull'incidenza del vaccino in presenza di patologie specifiche, in sede di vaccinazione sarà presente un medico, a disposizione, per una consultazione in merito.

[Antonello Piccolo]

MASSAFRA Appello alla cittadinanza diffuso dal sindaco Fabrizio Quarto, preoccupato per la propagazione del Coronavirus nel territorio, alla luce anche del ceppo della variante inglese Covid-19



(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianopuglia.it

Allerta per la variante inglese «I giovani sono i più colpiti»

►La virologa Chironna: «Riscontrati in Puglia anche quattro casi nella fascia pediatrica» ►Brusaferro (Iss): «In cinque-sei settimane potrebbero sostituire il virus ora circolante»

Vincenzo DAMIANI

Ogni cento casi di positività al Covid, più di 15 riguardano la variante inglese. Anche in Puglia ormai circola in maniera sempre più importante, dal 19 dicembre scorso, quando fu isolata per la prima volta in una ragazza della provincia di Bari rientrata da Londra, la diffusione è stata rapida e ora si candida a diventare la variante prevalente. «Circola in tutte le province pugliesi», conferma la virologa e professoressa di Igiene, Maria Chironna, responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico di Bari. L'equipe della Chironna e l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata hanno svolto un'indagine a campione sulla circolazione delle varianti in Puglia e il risultato è che «abbiamo riscontrato che su un campione di tamponi positivi al coronavirus, nel 15,5% dei casi si tratta di variante inglese». L'indagine è stata trasmessa all'Istituto superiore della Sanità giovedì sera: «La variante - spiega Chironna - è presente soprattutto nella popolazione più giovane, ma abbiamo individuato casi anche tra adulti e anziani. Mediamente, però, l'età media è più bassa. Abbiamo riscontrato persino quattro casi



di contagio in fascia pediatrica». Questo dato riporta alta l'attenzione sulle scuole, il rischio è che con il ritorno alle lezioni in presenza il Covid-19 nella sua versione britannica possa trovare strada spianata e diffondersi con ancora maggiore rapidità. «La contagiosità è certamente più elevata - lancia l'allarme Chironna - sulla letalità, invece, i dati sono ancora contrastanti. Studi inglesi dicono che la mortalità sia più elevata, ma si tratta di studi preliminari.

Certamente - prosegue - non bisogna sottovalutare il problema per un semplice motivo: se più persone si ammalano, statisticamente la mortalità aumenterà. È una equazione dalla quale non si sfugge». Quindi, se sia più aggressivo o meno, poco cambia: la sua maggiore capacità di circolazione produrrà un numero più alto di positivi e, di conseguenza, di morti. Allo stato attuale, non sono stati invece isolate varianti brasiliane e sudafricane, però «stiamo avvian-

do proprio ora una nuova indagine e i risultati li avremo tra qualche giorno», conclude Chironna.

L'aumento di varianti potrebbe diventare un ostacolo anche per la campagna vaccinale proprio mentre sta per iniziare la "fase 2". In tutta Italia è ormai allarme per la diffusione delle varianti del Covid, soprattutto nelle scuole. «In 5-6 settimane la variante inglese potrebbe sostituire il virus SarsCov2 ora circolante», ha detto il presidente

dell'Iss, Silvio Brusaferro.

Anche la Flic Cgil si dice preoccupata e sottolinea come occorre fare chiarezza sui dati del contagio nelle scuole. Con il crescere dell'allarme aumentano le adesioni ai comitati e alle petizioni che chiedono di far tornare tutti gli studenti alla didattica a distanza. Una petizione che ha ottenuto quasi 200 mila firme arriva dal sindacato Unisic che indirizza al prossimo governo a guida Draghi la richiesta di chiudere le scuole. La Regione Puglia ci pensa, tra una settimana scade l'ordinanza del governatore Michele Emiliano e non è escluso che possano esserci novità. «Anche a causa della diffusione delle nuove varianti la cui prevalenza è del 18% è bene mantenere comportamenti prudenti e il divieto di mobilità da una regione all'altra»: ha avvertito il direttore della prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza, nel video che accompagna ogni settimana i dati del monitoraggio Iss-Ministero Salute sull'andamento della pandemia. In Italia il 17,8% delle infezioni Covid-19 è dovuto alla variante inglese, ha evidenziato la "flash survey" condotta dall'Iss e dal ministero della Salute insieme ai laboratori regionali, ma anche le varianti sudafricana e brasiliana sono presenti, sia pure in modo più circoscritto sul territorio. La variante Gb, «per quanto ne sappiamo - ha sottolineato Rezza - non diminuisce l'efficacia dei vaccini attualmente disponibili e la corsa alla vaccinazione è molto importante, ma si trasmette più velocemente e quindi è bene non allentare le misure di prevenzione e controllo. Dobbiamo rallentare infatti la velocità di circolazione del virus e dobbiamo velocizzare la campagna di immunizzazione».

Zoom

Ogni 100 casi più di 15 con la variante inglese

1 Anche in Puglia la variante inglese ormai circola in maniera sempre più importante: ogni cento casi di positività al Covid, più di 15 riguardano la variante inglese.

Il dato dell'esperta: «L'età media è più bassa»

2 La variante - spiega la virologa Maria Chironna - è presente soprattutto nella popolazione più giovane, ma abbiamo individuato casi anche tra adulti e anziani».

Un'indagine è stata trasmessa all'Iss

3 L'equipe della Chironna e l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata hanno svolto un'indagine sulla circolazione delle varianti in Puglia.

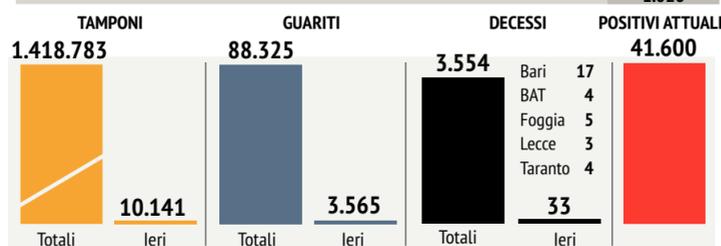
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In una Rsa di Fasano 43 positivi A Taranto altre dieci vittime

La Puglia fa registrare un indice Rt puntuale superiore a 1, ma resta in zona gialla perché gli altri indicatori non pongono la regione in una condizione di rischio elevato. Non per ora, almeno, visto che le notizie che giungono dal territorio sono tutt'altro che rassicuranti. L'ultima, in ordine di tempo, arriva dalla Rssa "Regina Pacis" di Fasano: dopo aver effettuato i tamponi molecolari al personale e a tutti gli ospiti della struttura in 43 (33 anziani e 10 operatori) sono risultati positivi al Coronavirus. È immediatamente scattato il piano di sicurezza approvato dalla Asl di Brindisi. La situazione è sotto controllo. I 33 anziani positivi sono asintomatici o paucisintomatici e le loro condizioni di salute non destano al momento alcuna preoccupazione. Sia gli ospiti che gli operatori erano già stati sottoposti alla vaccinazione completa e il richiamo era stato effettuato lo scorso 4 febbraio. Il primo caso di positività è stato registrato l'8 febbraio scorso, quando una anziana si è recata in ospedale per altre motivazioni e dal tampone è risultata positiva. Due giorni fa la Rsa ha registrato anche la morte di un anziano ospite per complicanze legate al Covid (in quel caso, il vaccino non aveva fatto in tempo ad agire). Un ulteriore screening di tamponi è previsto fra circa 10 giorni. Intanto la struttura è stata suddivisa in tre

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

	IERI
Provincia di Bari	50.675
Provincia di Bat	14.516
Provincia di Brindisi	9.765
Provincia di Foggia	27.518
Provincia di Lecce	11.341
Provincia di Taranto	18.964
Residenti fuori regione	557
Residenza non nota	143
TOTALE	133.479



parti: un'area Covid, un'area sospetti Covid (dove si trovano gli ospiti che hanno avuto contatti stretti con i positivi) e un'area Covid Free.

L'indice Rt supera l'1 ma la Puglia rimane in zona gialla

La Puglia, intanto, continua a far registrare un elevato tasso di mortalità: l'Asl di Taranto segnala che ieri ci sono stati dieci decessi. Non tutti sono stati ancora inseriti nel bollettino regionale, che per la zona jonica indica quattro vittime. È allarme, ormai, per la situazione contagi nella provincia di Taranto (ieri altri 254 positivi), tanto che le segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil hanno diramato una nota congiunta per chiedere "un serio approfondimento su ciò

che sta accadendo nel nostro territorio, dove si registrano oltre 18mila casi positivi dall'inizio dell'emergenza pandemica. E, questo, nonostante la sanità ionica vanti la professionalità, la competenza e la serietà di tutto il personale del Dipartimento di prevenzione, che vede al suo vertice una eccellenza nel panorama nazionale.

Ma tutto ciò, non basta, allorché eccellenze territoriali siano inserite in un sistema che, evidentemente, non è più governato. Intendiamo aprire un confronto serio, partecipato, trasparente che sensibilizzi quanti abbiano responsabilità di governo sanitario del territorio, affinché

Il caso

Contagi dopo la festa nuziale di Tarantini

Un focolaio Covid con diversi positivi sarebbe scoppiato dopo la festa di nozze, a Roma, dell'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini, noto negli anni scorsi per le feste con escort organizzate nelle residenze dell'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Al matrimonio, celebrato il 31 gennaio scorso quando il Lazio era ancora in zona arancione, hanno

partecipato anche alcuni invitati partiti dalla Puglia che, una volta tornati a Bari, hanno avvertito sintomi e successivamente accertato la positività al Covid. Stando a quanto riferito da un invitato, sarebbero quattro i casi positivi fino ad ora accertati, tutti a Bari, sui complessivi 20 invitati al pranzo. Le autorità sanitarie stanno ricostruendo la catena dei contatti.

numerici di decessi che oggi vengono classificati nella norma decrescano fino a raggiungere la soglia minima di statistiche che riguardano vite, affetti, dolore. Così come non ci stancheremo mai di richiedere continui e costanti aggiornamenti sull'andamento del piano vaccinale».

Secondo il rapporto dell'Istituto superiore della Sanità, l'Rt pugliese è pari a 1,05, situazione compatibile con uno scenario di tipo 2, in aumento rispetto alla settimana precedente. La Puglia, però, complessivamente, è stata inserita nella fascia di rischio «basso», quindi dovrebbe restare per un'altra settimana almeno in zona gialla. Ieri, su 10.141 tamponi sono stati rilevati 1.020 positivi, per un tasso di positività del 10,05%. Dei nuovi positivi, 438 a Bari, 93 a Brindisi, 99 nella Bat, 48 a Foggia, 83 a Lecce, 254 a Taranto, 2 residenti fuori regione, 3 provincia di residenza non nota. Altri 33 decessi: 17 a Bari, 4 nella Bat, 5 a Foggia, 3 a Lecce, 4 a Taranto. In totale dall'inizio della pandemia le vittime sono 3.554. Ieri altri 3.565 guariti. In netta flessione gli attuali positivi, scesi a 41.600. I pazienti ricoverati sono 1.596, in diminuzione rispetto ai 1.650 di giovedì.

(ha collaborato Alfonso Spagnulo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella giornata di ieri 1.020 nuovi casi su 10.141 tamponi Altri 33 morti

IL DOSSIER

Vaccini, i medici di base non sono ancora coinvolti

“Ma c'è la convenzione”

I timori per la Fase 2, con 50mila over 80 già prenotati, spingono in tanti a chiedere che la Regione si appoggi agli ambulatori. La Fimmg: il problema non è solo economico

di Antonello Cassano

Agende di prenotazione delle prossime tre settimane già piene per via di una richiesta di vaccinazioni senza precedenti, con tanto di rinvio della somministrazione anti-Covid fino a giugno. Difficoltà a prenotare il vaccino a domicilio, prenotazioni per somministrazioni da effettuare anche a 40 chilometri di distanza. E poi portale online che funziona a singhiozzo e lunghe code nelle farmacie alle prese con i tempi lunghi del sistema informatico. Disservizi che spingono in molti a chiedere alla Regione di coinvolgere già da questa fase i medici di medicina generale, i quali da parte loro escludo-

no ci siano problemi di natura economica alla base della loro esclusione temporanea dall'organizzazione della campagna vaccinale. Il secondo giorno di apertura delle prenotazioni per le vaccinazioni dei 260mila ultraottantenni, la Regione e le Asl provano a stabilizzare il sistema. Ma con non poche difficoltà. La mole di richieste continua a mandare più volte sott'acqua l'organizzazione messa in campo. A tenere in piedi il sistema è ancora una volta la rete delle farmacie. Nel giro di 48 ore si contano oltre 50mila prenotazioni in tutta la Puglia, 20mila nella sola area metropolitana di Bari – il dato è fornito da Federfarma Bari – pari a più di un quinto di tutti i 90mila ultraottantenni presenti in zona.

I numeri

20mila

Le prenotazioni
Quelle effettuate nelle ultime 48 ore nella sola area metropolitana di Bari

47mila

Le scorte
Le dosi di vaccino accumulate al momento dalla Regione in vista della imminente Fase 2

I problemi

Proprio il numero elevatissimo di richieste di prenotazione porta già nella mattinata di ieri al riempimento di tutte le liste di prenotazione nelle prossime tre settimane. Questo spinge la Regione a chiedere alle Asl di continuare a tenere aperte quelle agende. Una decisione che genera un secondo problema: gli anziani ultraottantenni che si recano in farmacia o i loro parenti che lo fanno su delega anche provando a contattare i Cup o compilando il modulo online si ritrovano a dover prenotare una vaccinazione che dovrebbe essere eseguita a distanza di mesi e in alcuni casi ad accettare una prenotazione pur sapendo che il luogo della somministrazione del vac-

La campagna vaccinale

Sono già 50mila i cittadini ultraottantenni che hanno già effettuato la prenotazione per il vaccino. Criticità sono state evidenziate rispetto alla gestione e ai tempi della campagna





Il portale procede a singhiozzo e le liste per le prime tre settimane sono esaurite. A qualcuno indicata una sede distante fino a 40-50 chilometri

cino sarà distante decine di chilometri dall'abitazione dell'anziano che dovrebbe farla. «Ci sono casi di persone che hanno prenotato la vaccinazione a giugno, perché tutti gli altri giorni erano già occupati», rivela Donato Monopoli, segretario della Fimmg Puglia, il sindacato dei medici di medicina generale. A far notare invece che c'è anche una carenza di centri vaccinali sono i farmacisti, in prima linea in questo momento: «Ad alcuni di questi cittadini proponiamo sedi di vaccinazione distanti anche 40-50 chilometri dalle loro residenze – fa notare Vito Novielli, componente del consiglio direttivo di Federfarma Bari – Eppure la Regione aveva garantito l'attivazione di un centro vaccinale in ogni comune». A questo si aggiungono le lunghe code all'esterno delle farmacie per via del sistema informatico di prenotazione – il Farmacup – rallentato dalle troppe richieste, così come i problemi del portale online sul sito web della Regione: è totalmente bloccato nella prima giornata di apertura delle prenotazioni e ancora in difficoltà nella seconda giornata.

Le spiegazioni della Regione
Tutti aspetti ben noti in Regione. È lo stesso assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, a spiega-

re i motivi di quelle prenotazioni lontane nel tempo e distanti dalle residenze degli anziani: «Si tratta di prenotazioni fittizie, prese in maniera da avere in carico ogni richiesta. Quando avremo il calendario delle disponibilità di vaccini di marzo, molto probabilmente queste persone saranno chiamate per anticipare la somministrazione del vaccino. È un espediente tecnico perché non volevamo lasciare le persone senza prenotazione». Quanto alla distanza fra residenza e sede della somministrazione, «è anche questo un problema di disponibilità di agende che si sta verificando soprattutto su Bari».

Fase I non ancora chiusa

Lo stesso Lopalco poi annuncia: «Se le consegne di vaccino saranno confermate, riusciremo a vaccinare tutti gli ultraottantenni con la prima dose entro la fine di marzo». Quel che è certo è che al momento la Regione sta cominciando a accumulare scorte di dosi (al momento sono 47mila) in vista dell'avvio ufficiale della Fase 2, che partirà dal 22 febbraio. Va ricordato che agli anziani verranno somministrati soltanto vaccini Pfizer (per chi va in ambulatorio) e Moderna (per chi farà la somministrazione a domicilio). Da lunedì si passerà a organizzare le prenotazioni delle



▲ L'assessore Pierluigi Lopalco ha delegato regionale alla Sanità



▲ Il presidente Filippo Anelli guida la Federazione degli Ordini dei medici

vaccinazioni per operatori scolastici e forze dell'ordine, ai quali verrà somministrato il vaccino AstraZeneca. Ma va detto che al momento non è ancora conclusa la Fase I – quella in cui bisognava vaccinare tutti gli operatori sanitari e gli ospiti delle Rsa – visto che ci sono ancora odontoiatri, farmacisti e liberi professionisti che attendono il momento della vaccinazione.

“Farmacisti in trincea”

È quello che denunciano associazioni di odontoiatri e farmacisti – 6mila in tutta la Puglia, contando anche i collaboratori – in prima linea in questo momento con le vaccinazioni. «Siamo in trincea – conferma Novielli – e molti di noi non sono ancora vaccinati». Non solo: si registrano comunque problemi nella gestione delle prenotazioni. I problemi maggiori soprattutto a Foggia e in provincia, dove non esiste il Farmacup. Non a caso il sindaco di Foggia, Franco Landella, rivolge un appello all'Asl affinché nella campagna vaccinale vengano coinvolti i medici di base.

La Fimmg contro la Regione

Una richiesta, quest'ultima, proveniente da più parti. Non a caso le sigle sindacali che rappresentano i medici di base si scagliano contro la Regione: «Siamo subissati di te-

lefonate dagli 80enni che chiedono notizie e rassicurazioni – dice Donato Monopoli, segretario regionale della Fimmg – Abbiamo dato una mano nella vaccinazione influenzale, potremmo farlo anche con l'anti-Covid. Siamo rammaricati». Monopoli inoltre fa capire che all'origine del mancato coinvolgimento non c'è una mancata intesa di tipo economico: «Esiste già nella convenzione un tariffario ben preciso, è stato utilizzato per la somministrazione dell'antinfluenzale. Bastava dire che si poteva utilizzare quello. E non è stato detto, ma ci tengo a dire che questo è un tema marginale». Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici e dell'Ordine dei medici di Bari, prova a mediare: «Al momento si utilizzeranno soprattutto Pfizer e Moderna, vaccini complicati da gestire nei nostri studi medici. La Regione ha scelto il modello centrale con l'uso dei Farmacup. Vedremo se questo modello rischia di generare maggiori disagi per i cittadini».

Gli 11mila positivi in meno

Intanto a pochi giorni dall'ingresso della Puglia in zona gialla preoccupano i dati del contagio, visto che in regione l'indice Rt torna sopra 1. Nel frattempo si continua a registrare un vertiginoso calo degli attualmente positivi. Il 31 gennaio scorso se ne contavano 52mila 744, un numero superiore a quello registrato in Lombardia. Ieri erano scesi a 41,6mila, circa 11mila in meno di due settimane. Il motivo è che fino a pochi giorni fa quel dato non era mai stato aggiornato, eliminando dagli attualmente positivi anche migliaia di guariti. A confermarlo adesso è direttamente l'assessore Lopalco: «Abbiamo dato mandato di pulire gli archivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

Linea dura per i medici non vaccinati “Fuori dai reparti a rischio Covid-19”

La Regione ha ordinato un trasferimento temporaneo per tutti gli operatori che non hanno ricevuto le dosi

di Chiara Spagnolo

Gli operatori sanitari non vaccinati non potranno lavorare nei reparti che gestiscono «casi sospetti o confermati di Covid 19»: la Regione procede decisa sulla strada per il contenimento del virus in ambienti sanitari e blocca di fatto i medici No vax. E se la vaccinazione – per legge – non può essere imposta come obbligo, l'ostacolo viene aggirato con una circolare firmata dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, e dai dirigenti Nehludoff Albano e Onofrio Mongelli che invita Asl, aziende universitarie, Irccs ed enti ecclesiastici ad adeguarsi al Protocollo di sorveglianza sanitaria aggiornato di recente.

Nel documento è scritto che le aziende sanitarie possono spostare medici, infermieri e operatori «non sottoposti a vaccinazione anti-Covid, al fine di tutelare la salute degli stessi, nelle more dell'immunizzazione». Più precisamente, il medico competente, cioè il responsabile della sicurezza, «sentita la direzione strategica, può limitare temporaneamente l'assegnazione presso Unità operative deputate alla gestione di casi sospetti e/o confermati di Covid». Un diktat che lascia spazio a poche interpretazioni, considerato che i casi sospetti o confermati di Coronavirus potrebbero esistere in qualunque reparto ospeda-

Il bollettino

**Trentatré morti
Salgono i guariti,
calano i ricoveri**

1.020

I nuovi casi

Sono stati registrati quasi 230 positivi in meno rispetto al giorno prima sugli oltre 10mila test esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso dei contagi si è attestato al 10 per cento

3.554

Le vittime

Gli ultimi decessi accertati sono 33, dei quali più della metà in provincia di Bari

41.600

Gli attualmente positivi

È un dato in continua diminuzione per effetto dell'alto numero di guariti annotati negli ultimi giorni: 3mila 500 soltanto ieri. E scende anche il numero dei ricoverati: sono 1.596, ovvero 54 in meno

liero e dunque tutti gli operatori sanitari potrebbero essere non ritenuti idonei se non vaccinati.

La questione, in realtà, si snoda in un intrico di norme, alle quali dovrebbe aggiungersi una legge regionale (già approvata in commissione Sanità su proposta del dem Fabiano Amati e presto all'attenzione del Consiglio) che estende la legge 27 del 2018 sugli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari alla vaccinazione anti-Covid. Attualmente la Puglia vieta l'accesso ai reparti ospedalieri più sensibili a coloro che rifiutano i vaccini contro l'epatite B, il morbillo, la parotite, la rosolia, la varicella, la difterite, il tetano, la pertosse, l'influenza e la tubercolosi. Si tratta di un'organizzazione dei servizi sanitari della Regione, che non invade il campo delle competenze statali e per questo è difficilmente impugnabile. E lo stesso dovrebbe accadere per la vaccinazione anti-Covid: senza introdurre obblighi, si farebbe leva sul fatto che la pratica vaccinale è fortemente raccomandata dallo Stato per prevenire le epidemie in ambito nosocomiale. Un modo per aggirare possibili barricate giudiziarie da parte dei medici e degli operatori No vax. Che in realtà sono una sparuta minoranza, a giudicare dai numeri della campagna vaccinale ospedaliera in atto.

In alcune strutture del Barese so-



▲ **In prima linea** Il personale al lavoro in una terapia intensiva non state raggiunte quote del 99 per cento del personale sanitario. In altre, come nel Brindisino, al momento ci si attesta all'80. Proprio da Brindisi, nei giorni scorsi, è arrivata una lettera di «personale sanitario non vaccinato», che chiede al presidente nazionale dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, di prendere provvedimenti contro il presidente dell'Ordine locale, Arturo Oliva, che aveva sollecitato rigore contro i medici che rifiutavano il vaccino. I

firmatari spiegano che il no non è rivolto contro il vaccino in genere ma contro quello della Pfizer, «immesso in commercio da una ditta farmaceutica discutibile, con quasi zero sperimentazione», e che tale posizione «non prescinde dal partecipare a future vaccinazioni». Si paventano anche azioni legali ma la Regione, al momento, si ritiene blindata. Per questo il capo del dipartimento Salute ha inviato il nuovo protocollo, lasciando a ogni azienda il compito di capire dove e come spostare eventuali No vax.

A campagna vaccinale ancora in corso, pare siano piuttosto pochi. Nella Asl di Bari, per esempio, secondo le stime di qualche giorno fa, risultava che soltanto il 2 per cento degli operatori sanitari non si era messo in lista. Nella Bat, a vaccinazioni concluse, le due dosi sono state somministrate al 95 per cento del personale sanitario. E nel mancante 5 sono conteggiate anche persone che in malattia o non hanno potuto ricevere la dose a causa di patologie. Al Policlinico di Bari sono stati vaccinati 5.849 operatori su 5.596 prenotati; in quello di Foggia 3.473 (di cui 593 medici, 792 infermieri e 286 operatori socio-sanitari). Numeri che fanno ben sperare le aziende e che in ogni caso non mettono gli oppositori al riparo dai provvedimenti di esonero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E L'EPIDEMIA

La Puglia è tra le regioni a rischio per la velocità di trasmissione
Varianti presenti in tutte le province. Il timore che ne spuntino altre

Il virus va più veloce, indice Rt sopra l'1%

**I numeri
della
giornata**

1.020
i positivi

438
nel Barese

33
i decessi

10,05%
il tasso
di positività

BARI Il Covid in Puglia corre sempre più veloce e l'incidenza settimanale dei nuovi casi sale, insieme all'Rt che supera di nuovo la soglia dell'1%, seppure di poco. La regione resta comunque in zona gialla ancora per una settimana, anche in base alla soglia di occupazione dei posti letto delle terapie intensive che, secondo i dati forniti dall'Agenas, resta stabile al 29%, appena sotto la soglia critica che è stata fissata al 30% dal ministero della Salute.

A conferma della incidenza dei contagi che si mantiene alta, i dati del bollettino ufficiale di ieri. Sempre sopra i mille in Puglia i nuovi casi positivi al Covid, con una incidenza del 10,05% sui tamponi molecolari effettuati che ieri

sono stati un po' meno del giorno precedente. Su 10.141 test, il report quotidiano della Regione registra 1.020 nuovi contagi. Resta alto il numero dei decessi, con 33 vittime del virus di cui più della metà in provincia di Bari. Anche i nuovi casi si registrano soprattutto nel Barese (oltre il 40%), con 438 nuovi positivi. Segue a stretto giro la provincia di Taranto, che conta altri 254 contagi. Al momento, i positivi in Puglia sono complessivamente 41.600 e 88.325 i pazienti guariti dall'inizio dell'emergenza sanitaria, su 133.479 casi complessivi. Ma a preoccupare è l'indice della velocità di trasmissione del contagio, che pone la Puglia tra le sette regioni (Abruzzo,



Liguria, PA Bolzano, PA Trento, Puglia, Toscana, Umbria) con un Rt puntuale maggiore di 1 anche nel limite inferiore, compatibile, secondo la bozza del report dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute che monitorano l'epidemia in Italia, con

C'è preoccupazione in Puglia per il rialzo dei contagi

uno scenario di tipo 2, in aumento rispetto alla settimana precedente. La Puglia, in particolare, nella prima settimana di febbraio, ha un indice della velocità di trasmissione del virus pari a 1,05. Al Sud, è dietro solo alla Basilicata che ha un Rt di 1,2. La nostra vicina di casa è considerata a rischio di progressione da moderato ad alto. Ma dal report settimanale dell'Alta scuola di Economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica di Roma (Altems) è la Puglia, con una percentuale dell'1,27%, seguita dalla Campania (1,15%), a registrare la maggiore prevalenza puntuale dei positivi, rispetto ad una media nazionale dell'ultima settimana dello 0,70%.

Attenzione alta in particolare sulla circolazione delle varianti del Covid. Quella inglese presente in tutte le province pugliesi, soprattutto nel Barese. «Certo ce lo aspettavamo – commenta Maria Chironna, responsabile del laboratorio di epidemiologia molecolare della clinica di Igiene del Policlinico di Bari –. In collaborazione con l'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata e i laboratori pubblici della rete, abbiamo condotto questi studi importanti sulle varianti. Il punto ora è capire se non ne circolino altre. L'impegno continua e altri studi sono in corso per queste verifiche».

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alunni tra i veleni Spesi 3,4 milioni, impianti anti-polveri mai collaudati

Da un anno inutilizzati nelle scuole dei Tamburi

A Taranto

● L'appalto per installare gli impianti di ventilazione meccanica controllata nelle scuole del quartiere Tamburi (Giusti, Vico, Deledda, De Carolis, Gabelli) è di 3.439.585 euro. È stato vinto dal Consorzio Soledid che ha aperto il cantiere nell'agosto del 2019. L'area degli interventi rientra nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto. La ventilazione è necessaria per garantire aria

TARANTO I ragazzi delle scuole del quartiere Tamburi di Taranto avrebbero voluto cambiare aria. Almeno quella nelle aule in cui studiano dove, se aprì le finestre, entrano gli spifferi dell'area industriale. Ma, fino a questo momento, gli impianti di ventilazione meccanica installati dall'ex commissario alle bonifiche, Vera Corbelli, non sono entrati in funzione. Stanno lì, fermi da un anno, in attesa di mettersi in moto a beneficio delle centinaia di alunni delle cinque scuole, «Deledda», «Vico», «De Carolis», «Giusti» e «Gabelli» e dei loro insegnanti. Il tema, spinoso perché collegato alla salute di una vasta popolazione scolastica, si è imposto in questi giorni ad opera dei consiglieri comunali di oppo-

La rassicurazione
Il prefetto Martino: «Non ci saranno rischi. Presto la procedura verrà completata»

l'attività tecnica di collaudo è terminata e noi siamo tranquilli sulla sua validazione. Occorre la nomina del collaudatore che farò nei prossimi giorni e la verifica susseguente. Anche con il Comune abbiamo fatto i passi necessari e l'amministrazione ha già nominato i propri tecnici».

Le scuole del quartiere sono state al centro di interventi di risanamento ad opera della gestione commissariale sia al loro interno che nelle aree esterne. Un'operazione dal costo complessivo di circa 5 milioni con lo scopo di salvaguardare la salute e le attività didattiche di centinaia di ragazzi e di tutto il personale scolastico. L'emergenza Covid, con gli impianti di ventilazione fermi, ha complicato le cose generando un paradosso che mette in contrasto le direttive da applicare. In base ai protocolli esistenti, bisogna tenere le finestre aperte per far arieggiare le aule quando gli alunni sono in classe per le lezioni in presenza, ma se scatta il wind days, cioè nelle giornate di vento forte da nord-ovest, le finestre vanno

Il luogo
Nella foto a destra uno degli impianti di aerazione nelle scuole del quartiere Tamburi non ancora collaudato. Nella foto tonda il prefetto Demetrio Martino, nominato ad ottobre commissario alle bonifiche



buri e della città di Taranto continuano a respirare veleno e ad ammalarsi».

Ernesto Voccoli, rappresentante di TuttaMiaLaCittà, si domanda «cosa respirano i bambini tra Covid e wind days. Le scuole chiudono alle 12.20 in questo caso, come ci si regola?

L'investimento

«Edison ferma il suo progetto»
Lite a Brindisi sul gas naturale

Edison potrebbe lasciare Brindisi e costruire il deposito di gas naturale liquefatto (Gnl) da 20 mila metri cubi altrove. Forse a Napoli o ad Augusta. Il progetto, sin dall'inizio, ha spaccato la città. L'azienda aveva individuato la banchina Costa Morena, nell'area portuale, come il sito idoneo a realizzare l'impianto, una scelta condivisa dall'Autorità di sistema portuale e dalla locale Confindustria. Comune di Brindisi e mondo ambientalista suggerivano invece una diversa localizzazione. A suo tempo il sindaco Riccardo Rossi (foto) disse che «la banchina di Costa Morena est è di 500 metri e l'impianto ne occuperebbe 300. C'è inoltre una interferenza con il raccordo ferroviario. Per questo abbiamo chiesto di delocalizzarlo». Probabilmente pensava alla colmata di Capobianco. Oggi, di fronte al rischio che



necessaria per garantire aria salubre nelle aule frequentate da centinaia di ragazzi dalla scuola dell'infanzia fino alla media inferiore

sizione Massimo Battista e Rosa Corvace e dell'associazione «TuttaMiaLaCittà».

Il problema, però, è vicinissimo alla soluzione. Lo garantisce il prefetto Demetrio Martino, nominato commissario alle bonifiche ad ottobre scorso assorbendo le competenze dell'ex Corbelli. «Mi sono occupato di questa situazione da subito e posso dire - assicura il prefetto - che entro poco tempo chiuderemo completamente l'iter con il necessario passaggio formale del collaudo. Mi preme sottolineare che l'impianto è perfettamente funzionante e in qualsiasi momento si dovessero verificare le condizioni climatiche che ne richiedono l'accensione l'impianto partirebbe in automatico. Non ci sarebbe alcun problema. Dal punto di vista funzionale è tutto in regola, l'impresa mi ha garantito che

giornate di vento forte da nord-ovest, le finestre vanno ermeticamente chiuse per evitare che le scorie polverose industriali entrino nelle aule. «Nella vita reale, fuori dai social, - dicono i consiglieri Battista e Corvace - i bambini e tutti gli abitanti del quartiere Tam-



I programmi di ricerca

Inquinamento, intesa Arpa-Politecnico

Politecnico di Bari Arpa Puglia hanno sottoscritto un accordo quadro di collaborazione scientifica, di durata sessennale, per progetti di ricerca sulla prevenzione e la tutela ambientale. Obiettivo: prevenire e ridurre l'inquinamento. L'accordo prevede percorsi didattici, borse di studio, tesi di laurea, stage e tirocini formativi per studenti e neo laureati. Francesco Cupertino, rettore del Politecnico: «Il caso Taranto ha dimostrato drammaticamente come il precedente modello di sviluppo sia finito, ma rappresenta una grande opportunità per chi ha imparato la lezione e vuole cambiare passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scuole chiudono alle 12.20 in questo caso, come ci si regola? Le finestre devono restare aperte per arieggiare o chiuse? La funzione degli impianti di aerazione forzata è di filtrare il pm10 e il benzoapirene, ma questi impianti non sono attivi perché manca il collaudo. Come avranno sciolto il nodo tra lasciare aperte le finestre per contrastare la diffusione del Covid e tenerle chiuse per limitare l'assunzione di agenti inquinanti? Senza l'utilizzo degli impianti di ventilazione la scelta sarà comunque ricaduta sulla salute di chi vive quotidianamente quelle scuole». L'associazione, infine, fa riferimento alle parole del pm Mariano Buccoliero durante il processo Ambiente svenduto che ha definito la Deledda la «scuola della morte» per sottolineare la gravità della situazione.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edison dirotti altrove questo investimento da cento milioni, paventato dal parlamentare brindisino Mauro D'Attis (Fi), non commenta anche perché l'azienda non ha ancora ufficializzato questa eventuale decisione. Lo stesso parlamentare ipotizza che possano esserci i «presupposti perché Edison vada a realizzare i terminal gasieri a Napoli e Augusta». E addebita questa circostanza «alle polemiche del sindaco Rossi e dalla sua maggioranza». Infine l'appello: «Intervenga la Regione Puglia».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA